

National Oceanic and Atmospheric Administration

Rare Books from 1600-1800

ERRATA NOTICE

One or more conditions of the original document may affect the quality of the image, such as:

Discolored pages

Faded or light ink

Binding intrudes into the text

This has been a co-operative project between the NOAA Central Library, the Climate Database Modernization Program, National Climate Data Center (NCDC) and the NOAA 200th Celebration. To view the original document, please contact the NOAA Central Library in Silver Spring, MD at (301) 713-2607 x124 or at Library.Reference@noaa.gov

HOV Services
Imaging Contractor
12200 Kiln Court
Beltsville, MD 20704-1387
April 14, 2008

QC
859
C.33
1793

Osservazioni Meteorologiche del Sig. Antonio Cagnoli, Mediche del Sig. Dottor Vetardo Zeviani, ed Agrarie del Sig. Don Bartolommeo Lorenzi, fatte in Verona nell' anno 1792, per commissione della Pubblica Accademia di AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI.

GENNAJO. Questo mese è stato piuttosto dolce; sommamente piovoso, ancorchè favorito dal Greco più dell'usato; abbondante di neve, la cui altezza in tutto è montata ad oncie $13\frac{1}{2}$. In generale il barometro è stato fedele, essendosi tenuto straordinariamente basso. Dominò il Maestro: Tramontana, Scirocco, e Garbino non si fecero quasi sentire. La neve è caduta ne' giorni 8, 11, e 15; mentre tirava per lo più il Ponente-maestro.

In tutto il decorso di questo mese sono stati frequenti, e quasi comuni, a guisa di catarro Russo, i raffreddori con moleste tossi, affezioni asmatiche, e pleuritidi reumatiche e spurie. Morti num. 155.

La neve, che cadde li 8 di questo mese, e più copiosa li 11, benchè cominciassè a sciorsi li 13 e li 19; pure tornò a cadere la notte e la mattina de' 15. Fu questo mese pertanto cieco all' osservatore, ozioso al colono. Si cominciò li 19 a toccar qualche terra, e s' ebbe bel tempo fino ai 28. Ma la pioggia de' 29 tornò a sospendere i lavori della campagna, non senza inerzia dei movimenti della vegetazione. Riso lire 54 al più. Frumento 30, e 31. Sorgo 19. Miglio 15. Fieno 15, 16, 17 soldi il peso. Vino scudi dai 45 ai 50. Seta lire $17\frac{1}{2}$ e 18.

FEBBRAJO. Assai rigido, specialmente dai 17 ai 25. Vento di levante veemente con neve li 17, Venerdì *Gnoccolar*. La neve continuò fino ai 19, e replicò nella notte dopo il dì 22. Sua altezza 9 pollici in tutto. La pioggia è stata pochissima. Più frequente la nebbia. Il resto come al solito. Se non che Maestro e Ponente soffiarono assai più dell' usato; Scirocco, Tramontana e Greco assai meno.

E' tornato in campo il Vajuolo; sul fin del mese fatto confluyente e micidiale. Seguono i raffreddori con tossi eccitanti il vomito, In molti si è veduta la lombaggine, detta



scavezzara. Dolori colici frequenti, forse per effetto delle tossi canine, che scompongono il tratto degl'intestini. Morti num. 131.

Occhi de' gelsi ancora dormienti. I peri ben gemmati, ma senza moto, e così le viti ed i mandorli. I getti de' sambuchi di 6 linee. I solchi maestrali nell'umil pianura faceano specchio al sole ricolmi d'acqua. Il frumento seminato per tempo si reggea con quattro radici e sei figli, de' quali quattro nutriti, e due gracili; ed era bellissimo. Mi riuscì nuovo che il seminato tardi, cioè gli ultimi di Novembre, si sostenesse a' primi di questo mese quasi tutto con 6 radici, benchè uscito appena con un sol gambo e le due piumette. Aveva cominciato questo mese un poco favorevole ai lavori della campagna, ma li 8 tornò a piovere e li sospese con gravissimo danno. Le terre da trasportarsi, o giaceano, o mal si trattavan per l'umido ond' erano abbombate: si abbandonarono adunque per servire alla potatura delle viti, benchè non s'era ancora sentito uccello che ne cantasse l'invito. I pastori uscivano a qualche ora. Il freddo perseverava, ed esortò utilmente a continuare l'intermessa opera del trasporto delle terre: quan-

do li 17 ventò, nevò, furìò sì orribil bufera, e così segul a fare li 18, che non si potè maneggiar badile nè impugnar falce. Cattivo tempo per li pastori. Si dovevano li 22 seminar marzuoli, lupini ec: e anche quest'opera viene impedita per la neve, che si squaglia lentamente dal giorno, e si congela la notte. Il frumento lire 29 e 30; la *polenta* 18; riso 53, 54 al più; miglio 15; *mazadego* 80, 85 il carro; vino dai 45 ai 50; seta lire 19 la migliore.

MARZO. E' stato più caldo, notabilmente più asciutto e men ventoso, e col barometro più elevato; dell' ordinario. Dominò Levante, com'è suo costume: indi Scirocco, assai più dell'usato; togliendo il luogo al Greco, che poco, ed al Tramontano, che quasi nulla, si fecer sentire.

Una giovane educanda in un monastero viene attaccata da un vajuolo pestilente, e ne muore. Una vecchia monaca, che la assiste, già avendo avuto il vajuolo, viene poco dopo attaccata da un vajuolo erisipelatoso, che la soffoca in fine con una gangrenosa scheranzia. Qualche rara pleuritide. Vomiti e coliche per broccoli avvelenati dal ghiaccio. Morti num. 114.

Entrato questo mese sereno per li due primi giorni, cominciò nel terzo fino al sesto, a rannuvolarsi; cadde un poco di pioggia; nell'ottavo fu bello e tepido. Ritardò pertanto in principio l'opera del podare; ammorbidi per altro e rese i tralci trattabili; e fu propizio ai semi serotini. Li 10 tra l'umido e l'freddo. Bellidi minori, e viole; piselli 4 linee levati dal suolo. Li 11 lo stesso: giorni molesti ai potator delle viti. Li 12 mandorli in fiore per la metà. Frutti da osso con quattro linee di getto. Si cavano *pontezi* e gelsi da trapiantare, e si pagano questi ultimi soldi 30, e anche 35. Gemme dei peri di 3 linee. Viti ancora dormienti. Qualcuna podata tardi piange: le punte de' tralci, che avevano toccato terra nel verno, eran morte. I fringuelli, che meditarono brevi note in principio del mese, spiegavano li 15 il verso intero. Li 18 movimento universale d'aratri per preparare le terre al *sorgo*. Era omai troppo tardi per piantare; poichè i peruggini sbucciavano in foglia, e gli oppj e i frassini mostravano il fiocco del getto estremo libero dagl'invernacoli. Li 22 e li 23 il cielo incerto, il sole rorido e mal compreso, tempo, tra il vapo-

re, la pioggia, e la luce, indulgente ai seminati. Li 24 susini in fiore. Li 27 una rondine. Nella fine di questo mese le viti con tre linee di pampino. Gli stoloni de' gelsi propagginati con getti di otto linee; cavoli e napi fioriti. I peschi adulti palesarono morte le ramora della metà, e rari i fiori, e mal sano il vivo. I piselli alti 10 oncie, compreso l'estremo cirro.

APRILE. Straordinariamente asciutto e sereno, con insolita elevazion del mercurio nel barometro. Soffiarono tuttavia di frequente gagliardi venti. Dominò il Levante conforme all'usato; il Ponente ed il Maestro assai più che non sogliono, il Tramontano assai meno.

Tossi e raffreddori si rinnovano, con mortali peripneumonie. Qualche febbre lipiria. Morti num. 110.

Erano ai primi di questo mese i salici in succhio atti all'innesto. Li 6 gli amerini, le marasche, i peri, i crespini in fiore. Le retiche ritrose agl'inviti della stagione pur mostravano cinque foglie: ma gli oppj i frassini i rovi facevan ombra. I mandorli avean legato, e i peschi cominciavano, perdendo i petali. Apparvero li 13 gli apodi, e cantava-

no la primavera le cingallegre . Dorati dapertutto i citisi coronarij, e ranciate le chelidonie . Li 12 erano nati spontaneamente dei *cavalieri*, e li quattordici si mettevano da tutti a covo: già i gelsi avevano aperto gli occhi con quattro foglie . Nati i lupini e cresciuti con quattro delle lor foglie palmate oltre i cotiledoni . Li 16 le rapunzie e le chelidonie mostravano qualche baccello formato e semi embrionati . I gelsi allora con cinque in sei foglie . La segale cestita ne' miglior luoghi di quattro figli, era per l'asciuttore rimasta con due, de' quali uno più robusto e colla spica al varco della vagina, l'altro più debole, due pallidi vizzi e morienti . L'orzo galatico, o sia la *scandela*, era con tre, due nutriti, uno gracile . Si desiderava la pioggia . I peschi in questo tempo, oltre i rami risecchi e morti, mostravano i vivi senza verdura . Erano stati depasti ne' luoghi acquitrinosi da un bruco loro infestissimo, lungo un pollice e due linee, fornito per lo lungo di otto gambe e di sei zampe davanti, velluto, nerastro, e screziato fra 'l dorso e 'l ventre da due linee longitudinali di color d'oro . Proposi al proprietario i rimedj descritti dal Co; Zaccaria Betti

contro il bruco de' meli, o per mio consiglio, scolar il campo e liberarlo dall'umido troppo favorevole a quella trista generazione. Li 18, li 20, li 26 poca pioggia, scarso e tardo ristoro alla molta sete dei campi. Il frumento lire 31, la *polenta* 18 e sol. 5, riso 51, miglio 16, fieno 90 il carro.

MAGGIO. Questo mese è stato più fresco e piovoso dell'ordinario. La pioggia è caduta quasi tutta ne' primi undici giorni, il rimanente ai 28, e 30. Regnarono Levante e Scirocco assai più dell'usato, facendo tacere d'altrettanto Garbino, Tramontano, Maestro, e Ponente.

Febbri autunnali recidivanti, rese in fin del mese pleuritiche, e putride miliari. Molte febbri sinoche, parimenti pleuritiche ed anginose. Qualche vajuolo spurio. Epidemia di rosse elevazioni di cute, dette volgarmente *tave*, *tavoni*. Morti num. 105.

L'asciutto del passato mese dièdè in questo pascoli infelici ai pastori. Il *sorgo*, nato raro per sòbbollimento di sementa, mostrava interrotto per molti vani l'ordin dei gambi. La segale, rimasta già senza figli, spiegava le spiche ancor senza fiore. Nelle maggiori si numeravano 60 grani, 16 nelle minori. Il

frumento tra l'ultima, e la terza foglia appa-
 ria fusiforme per la spica che inturgidiva,
 Qualche gambo la portava spiegata. Le vecchie
 parte erano in fiore, parte con qualche bac-
 cello, Si trovarono i colti più ingombri d'erba
 dell'anno scorso. Oltre poco loglio ed avena e
 valerianelle e spergole, il trifoglio acetoso le-
 gava in rete il terreno. Le pagonazze avicu-
 larie poco nocivano in vero, ma erano infi-
 nite. Il çiano poi, o sia fior d'aliso, che di
 vivacissimo azzurro dipingeva i margini delle
 porche tra il vaneggiare de' maggior solchi,
 non nuoceva tanto colla radice, che non va
 rettile, ma perpendicolar si profonda, quanto
 perchè irto e ramoso e mazzocchiuto, com'
 è, depreda l'umido aereo. Leucantemi, e ca-
 mamille, cicerchie, e crassule glabre ed irsu-
 te, papaveri nell'arido, rombici ove il campo
 è più umido, poligoni o sia coreggiuole fio-
 rian qua e là. Ma le mediche erano più dif-
 fuse. Una colle appendici al peduncolo, che
 produce i suoi semi in racimoli lenticolari,
 fior giallo: un'altra con fiore papilionaceo,
 volgarmente scarpette della Madonna, con
 cinque silique a cornetto glabre il pericarpio:
 e la terza echinata colle appendici della pri-

ma insultavano dappertutto; e massimamente quest'ultima, che va carpone con lunghi fusti venci e arrendevoli, ministrava la gna pastura agli animali, ed era cresciuta spontaneamente in qualche tratto di campo non coltivato, ma riservato al *cinquantino*, si bene, che faceva le veci del miglior prato artificiale, e sia con pace della lodata ventolana, ne superava in questi umili campi il prodotto. Li 4 cominciò a piovere fino al 9, li 10 un po' di buon tempo, gran pioggia li 11. I *ra-valeri* erano della terza muta: Li 14 alcuni dormivano della quarta, alcuni si fogliavano, alcuni delle tre avevano filato i bozzoli. Gli stoloni de' gelsi propagginati, con mezzo plede di getto; i pampini di due piedi con racimoli manifesti, ma non sì copiosi da promettere gran vendemmia. Si podavano i gelsi. I peschi migliori avevano legato bene, raramente i peri. I lupini in fiore. Del frumento poi altro colla spiga fiorente, altro colle antere già vize e vuote del loro polline. Le migliori spiche con 32 grani. Il peggio era, che la sofferta siccità, dei sei calami, ond' era prima cestito, l'avea lasciato con due, e la massima parte si reggeva con un sol gambo.

Non appariva differenza fra il seminato tardi ed il tempestivo. Il fieno presto maturo alla falce, d'una mediocre spessezza. Il giorno 15 bellissimo; li 18, 19, 20, 21 giorni caldi; li 22 e 23 pioggia. Il *sorgo* con tre fino alle cinque foglie. L'Adige gonfio, e innavigabile.

GIUGNO. Un pochetto più caldo, e alquanto meno piovoso del solito, con due soli temporali. Fu straordinariamente dominato da Ponente e Maestro; essendosi fatti sentire molto meno dell'usato il Levante, il Greco, ed il Tramontano. Lieve scossa di tremuoto a un'ora e mezza circa dopo la mezzanotte tra li 28 e 29.

Flussioni di denti. Vajuolo discreto, e pur micidiale. Pazzi infuriano e muojono. Febbri maligne con pazzie. Morti num. 128.

La segale nel principio di questo mese cominciava ad incanutire, massimamente nell'arido. Ho trovato il secondo gettar de' frassini prodotto d'un piede sopra del primo, ciò che dovea far solamente, secondo il solito, a S. Giovanni. I frumenti tardivi anche in quest'anno più belli dei tempestivi, e meno infestati dall'erbe. Li 7 si tagliavano segale, e si conducevano tosto al coperto. La *polenta* con

sette foglie; il fieno segabile; la *scandela* col-
 lo spico manifesto. Si seminavano migli, e ve-
 n'avevano di già nati, e *sorghetto* per li bovi.
 Li 11, 12, 13, e 14, giorni da finir di mie-
 ter segale, e tagliar fieni. Tutto si conduceva
 al coperto bene stagionato in grazia dei gior-
 ni caldi e sereni. Si principiò li 15 a mie-
 ter frumenti. La sera dei 18 cominciò a pio-
 vere, e largamente la notte. Il cielo nuvoloso
 avvisò di 6 ore prima così, che si potè fa-
 cilmente ricovrar fieni, raccor manipoli, com-
 por covoni, e trasportar biche. Utile fu quell'
 acqua ai prati segati, al *sorghetto* da pascolo,
 alle *polente*, agli altri *minuti*, ai gelsi potati,
 e ad ogni gener di selva. Non numero i gior-
 ni del crescere o decrescer dell'Adige, che fu
 però sempre gonfio. Dico che per 38 giorni
 fu oziosa la navigazione; ed era in prover-
 bio: *Cavalli grassi, Cavallari magri.*

LUGLIO. La somma del calore di tutti i gior-
 ni ha sorpassato quella dei tre anni decor-
 si, come si vede dall'altezza media del ter-
 mometro; laonde l'eccesso è nella perseve-
 ranza più che nell'intensità; non essendo
 mai giunto il grado massimo al segno degli
 anni quattro ultimi passati. Fu poi questo me-

se straordinariamente asciutto, quantunque i venti si siano avvicinati, e il Levante abbia signoreggiato, conforme al solito. La poca pioggia è caduta quasi tutta tra 'l primo e 'l secondo giorno del mese.

Febbri periodiche: dolori articolari: diarreia: vajuolo, e tave. Morti num. 164.

Le mute dei bachi da seta furono generalmente felici, nè presagirono alcuna mala riuscita. Ma un incomodo vi fu nel principio per la foglia troppo matura; un altro in fine, che quelli, che s'incontrarono a metter al bosco, e non furon pochi, in giorni freddi, ebbero una scarsa raccolta; quei dal buon tempo, felice. Il tutto alternò all'alternate di questo punto, o avverso, o secondo. Dal terminare di Giugno al cominciare di questo mese, movimento universale di aratri, per lo rovesciamento delle stoppie per seminar migli e *saraceni*, per mover la terra al sorgo già adulto, già pannocchiuto, già in fiore, già all'ore della sera olezzante. Le piante baccellifere, vecchie, lenti, lupini, lietissime sopra d'ogni altra messe, e per silique omai sonanti e pronte alla mano. Le viti piantate tardi, e in parte disperate diedero segno di vita, e molte del-

le risecche nell'occhio estremo germogliarono fra due terre. Li 2 la sera pioggia, e la notte, utile ad ogni colto, serena la mattina e ridente. La raccolta del frumento minore delle promesse, ma sufficiente. La speranza del *sorgo* comincia a languire. Nato raro dapprima, come è detto, crebbe per sete sottile il gambo. Si scapezzava per farne pastura agli animali, e nella fine di questo mese cominciava ad ingiallire; sufficiente ne' miglior fondi; ma generalmente di pannocchie brevi e rettorride e di grano minuto. Il *cinquantino* disperatissimo. Il *sorghetto* per gli animali non aveva in 20 giorni alzato il gambo d'un piede, sottile le foglie, aveva scritta la sete in viso: e così era del miglio, umile e irsuto più che non suole. Mese arido e sul finir grandinoso. Il frumento lire 32, 33, 34: la *polenta* 27, 28, e poi ricaduta fino alle 21: fieno 100, 110, 120 il carro: vino di qualità ducati 69; l'ordinario *tondo* 46 fino ai 35: la seta lire 17, 18, 19.

Agosto. Questo mese è stato molto asciutto: dominato da Levante anche più del solito; avendo scarseggiato il Greco e l'Ostro. La poca pioggia è caduta quasi tutta li 3, 5, 7, 19.

Tossi convulsive de' fanciulli. Fluxioni d'occhi e de' denti. Vajuolo micidiale. Morti num. 176.

La pioggia dei 2 venendo li 3 fu una delle più larghe e benefiche che s'avesse dopo l'asciuttore sofferto. In seguito perdurò l'arido, poco rinfrescato da lievi piogge, e di poca durata. Voltò il *sorgo* pertanto alla maturità, precipitato piuttosto dal mancar dell'umore, che condottovi da natural sazietà, onde li 18 e li 20 si cominciava la raccolta, che generalmente si può estimar di due terzi. L'uva nei terreni leggeri adusti dal sole andava mancando, fattisi rari gli acini ne' racimoli. Ho veduto delle piante arboree nell'arenoso dubitar della vita. Alcuni peri, stati bellissimi fino ai primi di Luglio, perder il lucido della lor foglia talcosa, che pur finge il verde per molti giorni anche tolta dal ramo. Un vivaio di frassinelli, che venuti di seme si profondano un piede e mezzo, misurava l'altezza dell'aridità colla morte. Via dai legumi baccelliferi, gli altri minuti miserabili; breve perfino il rimpalmar de' gelsi potati. Li 28 veniva uva in città. Il *cinquantino* quasi tutto perito.

SETTEMBRE. Questo Mese è stato men caldo e

più piovoso del solito. Maestro e Scirocco hanno vinto la mano al Levante.

Febbri terzane recidivanti. Vajuolo sempre più inferisce. Morti num. 245.

Li 4 raccolta universale del *sorgo*. Il miglio infelice poteva sentir beneficio ancora da qualche pioggia, poichè è in proverbio che muoja e risusciti sette volte. Ve n'ebbe d'infestato e roso da' bruchi. Tal, che vi potè metter dentro polli d' India per divorarli, lo salvò, e n'ebbe profitto. Li 7 larghissima pioggia che risuscitò molte piante, utile al *saraceno*, tarda al miglio. La somma della raccolta del frumento si trovò sufficiente: quella della *polenta* d' un terzo meno generalmente; siccome è detto di sopra.

OTTOBRE. La copiosissima pioggia di questo mese è caduta tutta ne' primi 12 giorni; e v'ebbero due temporali: il resto fu bello e dolce. Il Levante s'è lasciato superare insolitamente da Scirocco e Maestro.

Peripneumonie insolite in questo tempo, congiunte con asma soffocativo, e polsi ineguali ed interrotti. Colica, e vajuolo. Morti num. 210.

Umido nel suo principio, giovò all' opera del seminare già cominciata. Non riparò per

l'altro i danni dell'arsura sofferta; poichè i gelsi de' gelsi piantati in quest'anno riuscirono brevi, e quei de' podati egualmente, e schietti, e senza verghe da lato, e biancastri nell'estrema saetta, ed erbacei con pericolo, se non maturano, di perderla al primo gelo. Scarsi furono i terzi fieni a segno, che anche nel piano con nuovo esempio si pelavano oppj e frassini ed olmi e viti e gelsi per sustentamento degli animali. Le piogge in seguito, anche larghe di troppo, arrestaron gli aratri, e li 20 non era seminata l'ottava parte delle dieci. Formentò lire 34, e 35; *sorgo* 24 $\frac{1}{2}$, 25; miglio 19 $\frac{1}{2}$, e 20; fieno 100, 110.

NOVEMBRE. Questo Mese è uscito dell'ordinario. Più tepido, e men piovoso del solito. Li primi dodici giorni sereni. Dominarono Ponente e Maestro. Scirocco fu più frequente, Levante e Greco molto più rari dell'usato. Li 23 e 24 cadde neve piuttosto abbondante, che però s'è squagliata subito. Scirocco-Levante fu procelloso tutta la notte dei 25.

Morti repentine. Vajuolo non tanto maligno. Nel resto de' morbi salubre. Morti num. 197.

Nella fine del passato e nel principio del presente mese fino alli 13 si ebbero giorni

opportuni al compimento della semente . I pascoli erano ancor sufficienti così, da perdonare in parte ai fenili . Le foglie stesse de' gelsi potati non precipitavano così presto , come in altri anni, e si potevano raccor per pastura senza danno della pianta . Contutto ciò la fiera degli animali cercava di vendere non di comperare ; argomento di caro e scarso foraggio . Molti tornarono indietro senza vendere , per non perdere del capitale , che aumentato valeva meno , che nel tempo in cui si acquistò . Si osservarono l' uve facili a marcire ; i vini austeri e di poco colore ; le frutta o viziate per verme , o petecchiate . Alli 14 si annebbiò il cielo , e poca sì , ma utile cadde la pioggia ai seminati tardivi . Li 15 nebbia piovosa , che sospese il podar delle viti , sostenuto fino allora felicemente . Li 23 neve , e così li 24 . Li 25 acqua e vento , e li 26 pioggia ancora . Comincia l' ignavia del verno .

DICEMBRE. Questo mese è stato bello molto più che non suole ; specialmente sino ai 21 . La pioggia , nella quantità ordinaria , cadde tutta dopo . La notte de' 23 infierì vento procelloso da Greco-Levante . In quella de' 26 fiocò fino all' altezza d' un pollice . Il vento da

tramontana , solito dominare in questo mese , appena si mostrò . Anche il Greco fu assai ritenuto . Prevalsero in vece Ponente e Maestro .

Raffreddori e tossi quasi universali . Pleuriti di spurie e reumatiche intempestive . Qualche vajuolo sussiste . Morti num. 186 .

Non pareva che risentisse de' suoi usati costumi il principio di questo mese , clemente lucido asciutto , e operoso così , che fino alli 7 non si dubitava di podar viti . Cavar di fossi pertanto , tentar divelti , aprir di formelle ; trasportar terre , raccor di ciottoli a sgombro del campo , castigar siepi occupò utilmente i coloni fino al ventunesimo giorno , che fu piovoso . Buon tempo li 22 . Vento e pioggia li 23 e li 24 . Il 25 tornò sereno . Li 26 poca neve , che al baclo dura ancora . Al solatio però si potè negli ultimi lavorare , e all'ora buona anche pascere . I seminati sono a quest'ora in ottimo stato . Con tuttociò si possono da questo tempo far voti , ma non prognostici . La neve non impingua per se stessa terreni . L'acqua in cui si risolve è la più povera di principj nutritivi , che si conosca , via dalla distillata , che è ancor peggiore . L'aria che da lei scappa si crede

Un gas ossigeno (una volta si diceva aria deflogisticata, e s'intendeva benissimo), ma questo che è il più utile alla vita del foco e degli animali, è per conseguenza il più inutile per le piante. Non può giovar dunque, che come mestruo risolvente dei principj fissi che ritrovasse, per mezzo della fermentazione, per cui operare ed ogni umidità, e l'aria purissima serve moltissimo. Intanto il frumento fa il prezzo di lire 37 il sacco; il sorgo di 27; il fieno di 120, ed anche 125 il carro.

ANNO 1792. Mostran le seguenti Tabbelle conformi al solito li ristretti a mese per mese delle osservazioni meteorologiche. Vi sono bensì alcune aggiunte, delle quali si dee qui dar cenno. I. Alle altezze minima e massima del termometro e del barometro ho segnato a canto il giorno in cui sono avvenute: diligenza che può esser utile ne' confronti, e che m'è stata richiesta dal gran maestro in meteorologia Sig. Professor Toaldo. II. Ho messo a profitto lo spazio aggiungendo la tabella de' venti. Vi si scorge quante volte in ciascun mese m'è accaduto notare lo spirar d'ogni vento, nelle tre osservazioni che fo giornalmente, alle ore già dichiarate

nella Relazione del primo biennio. Quindi ho potuto risparmiare nella prima delle tabelle superiori la colonna de' venti dominanti, dappoichè la terza supplisce anche a questo incomparabilmente meglio. III. Dai ristretti de' mesi cavato al solito quello per l'anno, ho pensato di sottoporvi il medio, desunto da cinque anni, dacchè intendo a sì fatte osservazioni, Il paragone farà conoscere a colpo d'occhio ai lettori gli accidenti particolari, o le stravaganze dell'anno ultimamente decorso. Così diremo: che il 1792 è stato notabilmente asciutto, poichè i giorni di pioggia non furono che 85, e la quantità di essa pollici 28, linee 8, centesime 37; quando i primi un anno per l'altro montano a 99, e la seconda a poll. 31, lin. 6, centesime 29, che fanno oncie Veronesi 30, punti $1\frac{1}{2}$. Similmente apparisce ne' venti, che il Ponente ed il Maestro sono stati assai più frequenti dell'ordinario, all'incontro molto più rari la Tramontana ed il Greco.

L'anno in complesso è stato de' meno salubri: avendo de' morti num. 1918, ch'è quanto dire num. 347 di più dell'antecedente 1791. Bisogna attribuire questo numero cresciuto de' morti, non tanto alla frequenza delle malat-

tie, numerose bensì, ma non micidiali, quanto al vajuolo inferocito di molto sopra quello dell'anno antecedente. Una epidemia di vajuolo in questa nostra Città, per calcoli altra volta fatti, porta un aumento di circa 300 morti sopra l'ordinario: ma in questo anno 1792 sono arrivati al numero di 475.

Chi volesse raccogliere la somma delle precedenti osservazioni agrarie, troverebbe quest'anno bifronte: nella prima sua faccia di seta fieno e frumento più liberale, che non fu degli altri prodotti nella seconda. Lo trovo in questa rugginoso per aridità, poi per piogge putrido e verminoso. Bruchi che infestaron i peschi, che divorarono il miglio in erba lasciandovi il solo calamo. Nell'equinozio autunnale i lombrici riararon la terra, come in primavera; rifiorirono i muschj ne' luoghi umidi; le rape e i napi verrucosi per vermini; le pera anch'esse viziate al confin della rocca; morbide l'uve, e difficili da conservare; severi i vini per troppo rapida fermentazione, e di uno zucchero stemperato. Non fu ricco che in noci castagne ghiande e legumi: anno da sorci romiti.

1792. Mesi.	Altezze del Termometro.			Altezze del Barometro.		
	Minima.	Media.	Massima.	Minima.	Media.	Massima.
Gennajo.	5 $\frac{1}{2}$ li 10	2 $\frac{1}{2}$	7 $\frac{2}{3}$ li 30	27 1,48 li 12	27 8,88	28 0,70 li 21
Febbrajo.	4 $\frac{1}{2}$ li 17	2 $\frac{1}{4}$	10 $\frac{1}{2}$ li 13	3,93 li 18	10,25	3,64 li 2
Marzo.	0 $\frac{1}{2}$ li 1	8 $\frac{1}{2}$	16 $\frac{1}{2}$ li 26	5,06 li 10	10,20	1,81 li 21
Aprile.	5 $\frac{1}{2}$ li 22	12	22 $\frac{1}{2}$ li 30	3,75 li 4	11,14	3,09 li 22
Maggio.	8 $\frac{1}{2}$ li 10	14 $\frac{1}{4}$	24 $\frac{1}{2}$ li 21	5,89 li 5	10,16	1,66 li 19
Giugno.	12 li 8	18 $\frac{1}{2}$	24 $\frac{1}{2}$ li 15, 17	6,81 li 20	10,45	1,27 li 16
Luglio.	13 li 31	20 $\frac{1}{2}$	27 $\frac{1}{2}$ li 20	6,63 li 28	10,41	0,95 li 10
Agosto.	12 li 21	18 $\frac{2}{3}$	25 $\frac{1}{2}$ li 2, 30	6,06 li 19	10,37	0,03; 26,28
Settembre.	7 $\frac{1}{2}$ li 28	14 $\frac{1}{2}$	25 $\frac{1}{4}$ li 1	4,41 li 22	10,08	27 11,86 li 9
Ottobre.	5 li 31	12	16 $\frac{1}{2}$ li 8	7,05 li 9	10,67	28 2,15 li 23
Novembre.	1; 20, 23, 29	6 $\frac{2}{3}$	12 $\frac{1}{2}$ li 3	4,85 li 23	11,51	3,00 li 16
Dicembre.	2 li 31	1 $\frac{1}{2}$	7 li 12	1,92 li 24	9,00	3,84 li 9
Anno.	5 $\frac{1}{2}$	10,94	27 $\frac{1}{2}$	27 1,48	27 10,31	28 3,84
Medio.	7,30	11,01	28,27	27 1,19	27 10,30	28 4,42

1792. Mesi.	Giorni sereni.	Giorni varj.	Giorni nuvolosi.	Giorni di pioggia.	Quantità della pioggia.	Giorni di nebbia.	Giorni di neve.	Temporali.
Gennajo.	4	4	23	15	pol. 4 2,27	8	3	
Febbrajo.	11	7	11	2	0 7,63	6	4	
Marzo.	8	10	13	3	0 8,15	2		
Aprile.	16	8	6	7	0 6,96			
Maggio.	8	9	14	11	3 10,32			
Giugno.	12	11	7	7	2 1,46			2
Luglio.	11	16	4	7	1 1,88			
Agosto.	11	12	8	6	1 5,45			
Settembre.	8	13	9	9	3 6,00			
Ottobre.	8	12	11	9	6 2,58	1		2
Novembre.	12	7	11	5	2 5,03	5	2	
Dicembre.	12	9	10	4	1 10,64	5	1	
Anno.	121	118	127	85	28 8,27	27	10	4
Medio.	127	112	126	99	31 6,29	18	6	7

1792. Mesi.	Tramontana.	Greco.	Levan- te.	Sciocco.	Ostro.	Garbino.	Ponente.	Maestro.
Gennajo.	9	31	25	6	8	7	32	37
Febbrajo.	6	6	18	13	10	10	42	45
Marzo.	3	13	42	37	12	12	26	19
Aprile.	4	20	42	33	9	9	27	24
Maggio.	4	20	58	41	7	4	14	15
Giugno.	4	12	25	22	10	10	39	35
Luglio.	1	26	52	35	11	4	20	20
Agosto.	8	14	49	31	7	6	21	21
Settembre.	8	11	23	31	5	7	26	33
Ottobre.	4	8	25	32	15	5	25	29
Novembre.	3	10	18	23	13	5	38	36
Dicembre.	3	13	21	18	10	9	43	42
Anno.	57	184	398	322	117	88	353	356
Medio.	138	247	411	289	124	121	280	295